

Criptoasset e guerra, il popolo del bitcoin ha fede nel rilancio

Scenari. Analisi FinScience su centinaia di migliaia di tweet e post su Reddit: dall'invasione il tema più popolare è hodl, cioè mantieni la posizione

Vittorio Carlini

I popoli del bitcoin non molla la criptoregina. In particolare, in tempo di guerra. È quello che salta fuori dall'analisi, elaborata per il Sole24Ore, da parte di FinScience. La società ha passato al setaccio, da un lato, centinaia di migliaia di tweet legati alla cryptocurrency regina; e, dall'altro, ha analizzato qualche decina di migliaia di post -sempre aventi ad oggetto il criptoasset - nella community online di Reddit.

In particolare gli studiosi, da inizio novembre 2021 al 6 aprile scorso, hanno concentrato gli sforzi per capire quante volte comparivano alcune particolari frasi: da «panic selling» a «short» fino a «hodl». Ebbene: «È interessante notare - spiega Ilaria Bianchini, responsabile data Science di FinScience - che su Twitter, subito dopo l'avvio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, c'è stato il picco di "panic selling". L'indicatore di popolarità digitale è arrivato a circa 65.000». Il segnale evidente di un momentaneo spaesamento da parte degli operatori, soprattutto quelli retail. Successivamente, tuttavia, il tema che ha preso il centro del

palcoscenico è «hodl». Vale a dire: nel gergo dei criptoinvestitori "mantieni la posizione". In realtà il sentimento era già popolare in avvio di febbraio. Poi, però, ad inizio marzo ha raggiunto un picco di notorietà (indice oltre 60.000). Una diffusione la quale si è mantenuta, seppure a livelli inferiori, fino ad oggi. Certo: può obiettarsi che il sentimento sia stato sostenuto, all'interno di un più ampio movimento laterale, dalla parziale ripresa del bitcoin. Nell'ultimo mese questo, transitando per il massimo relativo acirca

48.00 dollari, è passato da 39.400 all'area attuale di 42.000 dollari. Ciò detto, tuttavia, l'incertezza causata dalla guerra avrebbe potuto indurre prudenza. Il che non è stato. Ha prevalso la convinzione, seppure un po' fideistica (alcuni guru vanno al ribasso), che la criptoregina potrà dare soddisfazione ai suoi estimatori.

Il periodo pre-bellico

L'approccio, a ben vedere, è stato molto diverso nel periodo antecedente al tuonare dei cannoni. «In questo caso - riprende Bianchini - l'andamento delle parole presenti nei tweet ha seguito in maniera "logica" la dinamica del criptoasset». Vale a dire? «Nel periodo precedente al massimo storico delle quotazioni (oltre 67.000 dollari dell'8 novembre 2021, *n.d.r.*) il vocabolo più gettonato era "short". Il segnale che i trader più esperti, consci di come il trend potesse esaurirsi, puntavano sul ritracciamento del criptoasset». Al contrario, durante i giorni in cui il bitcoin danzava sui record, si è via via diffuso il vocabolo "hodl". L'indizio, ahimè, di quanto i piccoli investitori, presi dall'euforia del guadagno e non incuranti dei prezzi troppo elevati, ipo-

PERIODO PRE-BELLICO
Approccio tradizionale degli investitori:
la criptocurrency è considerata un asset ad alto rischio



La cripto regina.

Il bitcoin, e i criptoasset in generale, è improbabile possano essere usati da Mosca per contrastare le sanzioni

tizzassero che la criptoregina potesse salire ancora più su ("to the moon"). Di lì, invece, è iniziata la discesa e, guarda un po', i cinguetti hanno intonato il "panic selling". Insomma: prima che iniziasse lo spargimento di sangue in Ucraina, si sono succeduti i consueti comportamenti che caratterizzano un asset ad alto rischio. Il bitcoin, evidentemente, era percepito in tal senso.

Il mondo di Reddit

Un po' diversa la narrazione con riferimento a Reddit. Qui l'"hodle", negli

ultimi tempi, è rimasto piuttosto sullo sfondo. Al contrario, al di là che il vocabolo "short" ha mantenuto una certa diffusione, va segnalata la costante presenza di "buy the dip" (compra sui minimi). Il fatto non è in contrasto con quanto rilevato su Twitter. Gli utenti di Reddit, piattaforma meno generalista del social del cinghiale, hanno evidentemente visto, soprattutto dopo il momentaneo calo nel giorno di avvio del conflitto, l'occasione per aprire una posizione in acquisto sul bitcoin. «Anche in questo caso quindi, - conclude Bianchini - la criptovaluta in tempo di guerra è stata percepita (a torto o a ragione, *n.d.r.*) meno come titolo ad alto rischio e più quale di riserva di valore».

Asset di investimento

Ciò detto viene, allora, da chiedersi: qual è l'attuale vera natura del bitcoin? La risposta è complessa. Le difficoltà dell'economia russa, in scia alle sanzioni emesse contro Mosca, hanno indotto la narrazione che la cryptocurrency potesse avere ripreso, seppure parzialmente, il ruolo di sistema alternativo di pagamento. In particolare per contrastare le sanzioni stesse. La valutazione è azzardata. I volumi aggiuntivi rispetto alla media in rubli non solo di bitcoin, ma anche di tether, dal 24 febbraio al 7 marzo ammontano a circa 350 milioni di dollari. Una cifra troppo piccola per controbilanciare l'impatto delle sanzioni. In realtà è probabile che la criptoregina abbia mantenuto la caratteristica di asset d'investimento. Ciò che, al contrario, può essere mutato è l'approccio verso la medesima. Fino all'Ucraina il bitcoin - entrato nei portafogli degli investitori tradizionali (sia istituzionali che retail) -, è diventato sensibile alle consuete strategie di quest'ultimi. I quali non seguono i meccanismi peculiari del sistema socio-tecnologico. Meccanismi che, al contrario, con il conflitto potrebbero essere ritornati in auge. Ma è ancora troppo presto per dirlo. Il bitcoin mutante riserverà certamente altre sorprese.